Anno V - N. 11 *TORINO, Novembre 1924* **Conto Corrente con la Posta**

VOCI FRATERNE

Organo mensile della Federazione Nazion. .. .. italiana ex-allievi di Don Bosco .. ..

Gli abbonamenti (L. 2,40 all'anno) si ricevono esclusivamente attraverso le Unioni locali

Direzione: Torino (9) - Via Cottolengo, 32

NOVITÀ

Siamo in tema di capovolgimenti: seguiamo anche noi, per un poco, l'andazzo. Se mai ci fu uomo che ai tempi sapesse, non solo adattarsi, ma precorrerli, il nostro Don Bosco fu certo quello.

In tutte le novità, anche le più strambe, c'è sempre del buono. Prendiamo questo e buttiam via il resto.

Pare che anche *Voci Fraterne* si capovolga. C'è odor di polvere. Si sente lontano un miglio. Per questo ha dormito i suoi sonni, forse non del tutto beati, due buoni mesi. Fosse in gestazione? Non è dato saperlo di preciso. Lo sapremo di certo in gennaio al più tardi, lo vedremo anzi, se pur non ci sarà già fin da dicembre prossimo, com'è facile, un qualche *sbottonamento*.

Novità dunque. Tanto bene. Oh, non saremo propriamente noi a dolercene! Se ne sentiva tanto il bisogno. Si accennerà, io credo, più di proposito, in altra parte del giornale, a questa duplice variazione di contenente e di contenuto, ma – se ci si consente una preghiera – vorremmo che tutti fossero con noi, a cominciare dai Direttori, i veri e proprii sostenitori, sia delle Unioni come di *Voci,* per passare ai Presidenti, ai Consigli Direttivi, a tutta la falange degli ex allievi.

Occorre e s'impone l'appoggio, l'aiuto, lo sforzo generoso di tutti, senza eccezione alcuna, dai più influenti ai minimi, perchè la buona causa tutti tocca, riguarda tutti, e tutti devono farla propria. Non vi devono essere, nelle nostre file, i disinteressati, gli spettatori indifferenti, il pubblico grosso e amorfo, con le mani in panciolle, che beato si culla fra le volute di fumo o il scender lento delle tenebre serotine in una chiusa d'occhi. In piedi, e non fermi: in marcia!

Siamo all'alba dell'Anno Santo, che non può, non deve essere un anno di sola preghiera, ma che necéssita sia in particolar modo un anno di azione, nella quale gli ex allievi e i padri di famiglia dei nostri Oratori Festivi devono trovarsi non nelle retrovie ma all'avanguardia.

Anno Santo vuol dire anno di opere buone, di opere, notiamo, perchè il bene è materiato di azione e la fede – al dir dell'Apostolo – senza le opere è morta.

Il concorso dei nostri però noi l'attendiamo intanto anche in consigli pratici, tanto per il migliore sviluppo e coordinamento della nostra Federazione, come per il rinnovarsi di « *Voci Fraterne.* » Fateci pervenire, non per ispirito d'una malintesa critica altrettanto inutile quanto deleteria e fatale, bensì per intenso e vivo desiderio di progresso, le vostre osservazioni, i vostri suggerimenti, le vostre proposte. Tutto accoglieremo con infinita riconoscenza, cercando, per quanto non esorbita dai limiti del possibile, di tutto realizzare, di tutto tradurre in pratica. Questo è vero aiuto, aiuto santamente fraterno. Quanto una malsana critica disgrega, abbatte, atterra, disperde, tanto una benintesa brama di meglio edifica, cementa, conforta apportando consolanti frutti di bene. E l'attesa nostra, diletti amici e fratelli, fate non sia nè trepida, nè lunga.

Per la vita di "Voci Fraterne„

Il numero di settembre-ottobre giunse in ritardo ai lettori causa il disbrigo di alcune questioni riguardanti la sistemazione definitiva di *Voci Fraterne.* Col gennaio prossimo il periodico uscirà a data fissa eliminando in tal modo ogni lagnanza in merito. Ed ora ci sia permesso parlarci un po' chiaro. Da molti amici ci giunsero e ci giungono, proposta di migliorare *Voci Fraterne.* Confessiamo sinceramente che parecchie di tale proposte sarebbero già state attuate se tutte le Unioni si fossero messe una buona volta d'impegno a saldare ogni debito alla nostra amministrazione.

Una parola alle Unioni.

È proprio questo, Egregi Presidenti di Unioni, che ci impedì ogni miglior sviluppo del giornale. Ancora al presente la nostra amministrazione deve riscuotere oltre DODICIMILA LIRE.

Si scrisse, si riscrisse a più riprese. Inutilmente! Molte presidenze fecero le famose orecchie da mercante. Alcune richiesero per la quinta o sesta volta il conto particolareggiato e avutolo non si fecero più vive. Altre protestarono e negarono il pagamento dicendo che quelli erano... debiti delle passate amministrazioni presidenziali e quindi non erano tenute al pagamento!!!

È necessario che entro il 31 dicembre 1924 ogni Unione sia al corrente e non abbia più debiti. Perciò ancora una volta manderemo il conto alle unioni debitrici e speriamo su questo punto di non dover ritornare più!

Formato.

Col prossimo gennaio *Voci Fraterne,* uscirà in formato simile al *Bollettino Salesiano,* con 16 pagine, illustrate. Prenderà così aspetto di rivista e sarà più facilmente conservata da tutti i lettori. Per aderire poi alle numerose richieste e ai bisogni delle multiformi attività giovanili degli oratori festivi, *Voci Fraterne* sarà non solo l'*organo ufficiale degli ex allievi d'Italia,* ma pure *dei Circoli Giovanili Salesiani e delle Unioni dei Padri di famiglia* i quali tutti hanno con noi comuni lo spirito di D. Bosco, il fine e lo scopo delle loro riunioni.

In tal modo il campo stesso degli argomenti da trattarsi sarà molto maggiore e più vario.

Cambiato in meglio il formato e aumentato lo stesso materiale il prezzo di abbonamento viene portato a L. 3 prezzo che potrà anche diminuire, se la Reclame e la tiratura del periodico aumenterà.

Reclame.

E necessario che da ogni parte d'Italia ci giunga reclame per *Voci Fraterne.* Considerando che d'ora innanzi *Voci Fraterne* andrà in mano non solo degli ex allievi e loro famiglie, ma pure di molti giovani dediti alla vita sportiva ne segue che la stessa *reclame* può essere varia quanto mai.

Tutti gli oggetti di sport, musica, drammatica, dalla bicicletta alla moto, dalla gomma al foot-ball, dallo strumento musicale alla parrucca, dai bastoni per ginnastica alle scene per teatro, tutto deve avere la sua reclame. Fatelo notare alle ditte di tali genere, fate conoscere loro che *Voci Fraterne* sarà sparsa in breve per tutta Italia, in decine di migliaia di copie quanti sono gli ex allievi, i giovani degli oratori festivi, i padri di famiglia. Più reclame avremo e migliore sarà la rivista!

Redazione.

Voci Fraterne avrà una Redazione composta di varie persone che per la loro qualità professionale danno sicuro affidamento pel miglior avvenire della Rivista.

Ma accanto alla Redazione, deve sorgere un vero *Corpo di collaboratori,* da ogni regione d'Italia, in modo che alla varietà degli scrittori corrisponda varietà di argomenti. In tal modo la rivista sarà sempre meglio accetta ai lettori e costituirà una piacevole ed interessante lettura.

Da leggersi assolutamente.

Perchè poi sia lecito ad ognuno di esprimere il proprio parere in merito, sottoponiamo alla lettura di ogni ex allievo un questionario a cui ognuno potrà rispondere.

Confessiamo che desidereremmo aver molte risposte in merito, per poter accogliere da ogni parte d'Italia quei suggerimenti di migliorie che più torneranno utili a *Voci Fraterne.*

Questionario.

1° Quali argomenti trattare?
2° Come trattare la « Cronaca? »
3° Chi può collaborare?
4° Come trovare *reclame?*
5° Credete conveniente la vendita spicciola di *Voci fraterne* nei nostri collegi, oratori festivi?
6° Si deve sviluppare maggiormente la « Piccola Posta? » come palestra di quesiti, desiderata, consulti ecc.

I padri di famiglia.

Eccò una geniale istituzione alla quale più che mai sorride un lieto avvenire, promettente di frutti copiosi, un'istituzione davvero consona ai tempi. Non perdiamoci a ricercare cui spetti la preminenza e il vanto d'averla voluta. E' una questione priva d'interesse nel caso nostro. Limitiamoci a constatare con intima gioia il fatto compiuto e rallegriamocene dal profondo del cuore, come certo se ne compiacerà Don Bosco dal cielo.

Queste unioni sono felicemente sorte e prosperano in quegli Oratori dove — perchè di creazione recente — non vi possono essere ancora ex allievi. Istituzione così provvidenziale, nata ieri solamente eppure già così prospera, così rigogliosa, così feconda e sempre più promettente.

Sono noti i suoi scopi, non materiali, no, non interessati: gli stessi, identici a quelli che animano gli ex allievi, poichè — per dichiarazione esplicita della maggiore autorità salesiana — ex allievi e padri di famiglia non formano oggimai se non un solo corpo morale, un'unica istituzione, un cuor solo, un'anima sola.

Guidati da un grande amore per l'Oratorio che riguardano come una loro seconda casa, una loro seconda famiglia, cercano riuscire d'aiuto ai superiori, i Salesiani; vogliono essere di buon esempio ai giovanetti oratoriani; e per raggiungere tale intento si sforzano d'imbeversi, di compenetrarsi dello spirito di D. Bosco, per riportarlo in seno alla propria famiglia, per riversarlo nella società.

I vincoli fraterni che uniscono ex allievi e padri di famiglia si fanno sempre più stretti, divengono ogni giorno più intimi. L'abbiamo visto e constatato con immensa sodisfazione dell'anima in svariate circostanze, e ci auguriamo che nuovi fatti intervengano a sempre meglio coronare le nostre aspirazioni.

Intanto s'è costituita in Torino, fra ex allievi e padri di famiglia degli oratori festivi salesiani locali, una specie di federazione. Vi è un consiglio centrale costituito dai vari Presidenti e da un Assistente Ecclesiastico, e, a tangibile prova di reciproco affetto e di unità d'intenti, nulla si decide senza la concorde annuenza di tutti.

Conseguenza di questa bella fusione, di tale salda coesione – oltre il fraterno affetto – avemmo manifestazioni che sarebbe colpa non rivelare. In Valdocco or non è che un anno, il 16 settembre, s'ebbe uno spiegamento simpatico di queste forze virili, in un Convegno che riuscì imponentissimo. Chi potè numerare i convenuti? Tanto più che nel pomeriggio non solo ex allievi e padri di famiglia convennero, ma anche e madri e spose e figli, tutti. E così raccolti nella casa madre dei Salesiani, sotto la cupola di Maria Ausiliatrice, implorarono dalla Vergine e da Don Bosco assistenza, aiuto per essere e mantenersi

degni della santa e pacifica istituzione cui con legittimo orgoglio si vantano di appartenere.

Ed è di pochi giorni un'altra non meno significativa manifestazione. Quattrocento ex allievi e padri di famiglia di 7 oratori festivi Salesiani di Torino (S. Francesco di Sales, S. Luigi, S. Giuseppe, S. Agostino, S. Paolo, Monterosa, Valsalice) pellegrinarono ai Becchi, la terra natale di Don Bosco, la culla dell'opera Salesiana, la nostra Assisi. Uno spettacolo, a Castelnuovo e ai Becchi, finora non mai veduto. Se sorprese, e ben a ragione, la lunga teoria dei 25 autotrasporti mercè i quali venne effettuata la gita-pellegrinaggio, di ancor più ammirazione fu lo spettacolo superbo di tanti uomini guidati da un unico intento, stretti in un sol vincolo, uniti in un sol nome, figli tutti di un comune gran Padre, Don Bosco!

Quale avvenire fecondo di bene si prospetta mai per queste provvidenziali Unioni padri di famiglia! Si mantengano esse rigidamente fedeli al loro programma d'azione; restino sempre, ad ogni costo, intimamente unite all'Opera di Don Bosco che le ha generate, all'Oratorio presso cui vivono e prosperano – rigogliosissime già oggi alcune, quelle di San Paolo e Monterosa ad esempio – e come efficacemente hanno concorso al benessere morale della zona che intorno ad esse si stende, così, coll'aumentare le file e col mantenere intatto lo spirito che le anima, estenderanno sempre più la sfera della loro benefica attività, concorrendo al ristabilimento di quell'equilibrio sociale e al trionfo di quella pace vera che nel nome di Cristo, e in Lui solo, è auspicata da tutte le anime buone.

Anzi – attenti ragazzi! – e perchè non potremo stabilire come premio a qualcuno di voi *un viaggio gratuito da Este a Roma* in treno o in autobus, in carrozzella o in areoplano? Per esempio potrebbe essere sorteggiato uno tra coloro che prenderanno sempre dieci di condotta tutto l'anno, dappertutto; oppure uno tra i primi delle classi, se non fosse troppo facile per alcuni ed impossibile per la maggior parte; o piuttosto, affidandosi esclusivamente alla sorte, a chi estraesse un dato numero della Pesca pro Missioni che sarà fatta nel corso dell'anno giubilare, grandiosissima, senza paragone più dell'anno scorso!

« A Roma, a Roma! » dicano pure tutti i nostri cari ex-allievi, e, col proposito di decidere le modalità del loro concorso a tal meta, vengano al futuro convegno, partecipino largamente a infondere tale entusiasmo nei nostri giovani, cui tale miraggio, senza forse, può aggiungere lena nello studio e nella pietà.

I Superiori intanto studieranno il modo più pratico di attuare tale proposta del *Parva favilla* e a suo tempo lanceranno il programma generale dei festeggiamenti giubilari.

A voi, giovani, l'arrivederci cordiale e gli auguri festanti del vostro piccolo organo (non organetto) trimestrale.

PARVA FAVILLA.

(*N.d.R.*) — Sappiamo che già alcune Sezioni hanno preso eguale iniziativa, tra cui ci piace segnalare quella del Io Oratorio Festivo di Torino.

A Roma! a Roma.

Il Parva favilla, *Bollettino trimestrale dell' Unione ex-allievi del Collegio Manfredini di Este, all'aprirsi del nuovo anno scolastico si fa iniziatore di una geniale idea per i suoi soci e la rendiamo di pubblica ragione anche perchè altre unioni, ed oratori festivi e Circoli Salesiani possano fare altrettanto.*

Un grande pellegrinaggio a Roma.

Sarà per l'*anno santo* che indetto il 29 maggio, s'aprirà il 24 dicembre prossimo per mano di S. S. Pio XI, cui è serbato l'onore di schiudere le porte sante;

sarà per la grandiosa *Esposizione Missionaria* che racchiuderà le più belle rarità dei più remoti popoli della terra, e farà conoscere il lavoro degli operai evangelici tra le immense difficoltà da essi eroicamente superate;

sarà per prostrarsi *ai piedi del Santo Padre,* Vicario di Gesù Cristo, cui come figli di Don Bosco portiamo tutti ardentissimo affetto, bramosi di circondarlo a guisa di guardia d'onore;

sarà infine perchè Roma, *caput mundi* e cuore d'Italia, vuole che quanti possono tra gli italiani accorrano all'ombra del cupolone, e ai piedi dell'Altare della Patria, per porgere il saluto riverente al Padre di essa e al « Milite ignoto » nobilissimo simbolo dei nostri Caduti nell'ultima guerra.

« A Roma, a Roma » sia il grido col quale gli allievi studenti intraprenderanno il nuovo anno di scuola, per meritarsi dai genitori il premio d'un simile viaggio nelle vacanze venture. Ci saranno facilitazioni d'ogni specie, troveranno facilmente chi li accompagnerà e si farà loro guida.

SEGRETARIATO NAZIONALE

(Comunicati)

I.

Il M. Rev. Sig. Don Rinaldi Rettor Maggiore della Società Salesiana ha designato quale incaricato dei Superiori nella carica di Assistente Eclesiastico della Federazione Italiana ex allievi di D. Bosco, il M. Rev. Sig. D. Panciatichi Domenico.

Il suo attivo interessamento per l'opera degli Ex allievi, specialmente per quelli di Oratorii Festivi, spiegati negli anni passati, ci dà sicuro affidamento che col suo consiglio la Federazione nostra continuerà nella via percorsa e ne trarrà sicuro vantaggio.

A Lui, a nome di tutti gli ex allievi d'Italia, il nostor augurio cordiale e fraterno.

II.

Il Segretariato Nazionale resta adunque così formato:

Presidente: Cav. Masera Avv. Felice.
Assistente Eclesiastico Rev. Sig. Don Panciatichi Domenico.
Cassiere: Sig. Pivano Rag. Pietro.
Segretario: Prof. Burlando Angelo.

III.

Il Segretariato Nazionale nell'ultima sua riunione ha esaminato ampiamente quanto riguarda *Voci Fraterne* prendendo in merito le seguenti deliberazioni:

1. — *Situazione Finanziaria:*

a) Estinzione di ogni debito, richiedendo dalle Unioni che ognuna pareggi la propria partita entro l'anno 1924.

b) Portando la quota d'abbonamento a L. 3.

2. — *Miglioramenti.*

a) Cambiamento di formato.

b) Ottenere della « Reclame ».

c) Costituire un corpo di collaboratori tali che dia affidamento della varietà degli argomenti trattati.

IL SEGRETARIATO NAZIONALE

Alle Compagnie Filodrammatiche dei collegi, Oratori Festivi, e Circoli Salesiani.

Il Segretariato Nazionale della Federazione ex allievi considerando lo stato attuale in Italia delle Compagnie Filodrammatiche dei nostri teatrini, di fronte alle leggi Governative riguardanti i diritti erariali, ha preso l'iniziativa di riunire in un unico *Ente* tutti gli interessati per poter esporre a chi di ragione quanto può essere di utilità per il movimento del nostro Teatro Famigliare e richiedere un trattamento equo e conforme allo scopo per cui furono formate le varie compagnie. Attualmente la legge obbliga a versare alla Società degli Autori una percentuale sugli incassi lordi, percentuale per noi invero troppo forte.

Tale tassa è pure pagabile quando *non vi è incasso*. Ognuno comprende l'enormità della cosa.

Accordi regionali vennero fatti fra le Federazioni della Gioventù cattolica e la Società degli Autori, accordi però che variano a seconda delle regioni.

Bisogna che le nostre forze appaiano veramente quali sono, tali da poter esigere *direttamente* dalla Società degli autori un interessamento a nostro riguardo.

Per questo ci riuniamo in una specie di Associazione di Filodrammatiche Educative Salesiane.

Le modalità per appartenere all'Associazione verranno rese di pubblica ragione appena avremo l'adesione delle Compagnie Filodrammatiche interessate. A tale scopo il Segretariato Nazionale ex allievi di D. Bosco sta lavorando con parecchi amici amanti del nostro Teatro Educativo per dare in breve un piano completo di quanto si vuol fare.

Amici, Compagnie Filodrammatiche dei Collegi, dei Circoli, degli Oratori Festivi Salesiani tocca a voi a rispondere tutti al nostro appello. Mandateci la vostra adesione onde anche noi sappiamo che il nostro movimento trova il vostro pieno consenso!

Le adesioni vanno inviate al Segretariato Nazionale ex allievi di D. Bosco Via Cottolengo 32 — Torino (9)

NOVITÀ

Edizioni *Serafino Maiocchi* — Via Meravigli 8 — Milano (9).

La pietra di Lhassa - Fantasia tragica in 2 atti di Remo Funilli. L. **2.**

Erodiade - 5 atti tratti dalla tragedia di Silvio Pellico, per istituti femminili e filodrammatiche promiscue.

Vun che va, l'alter che ven - Farsa in un atto di E. Ferravilla (ridotta).

Il loro Poeta - Commedia comica sentimentale in tre atti a sole donne, di Renzo Perotti.

Qui si perdona... - Commedia in tre atti di Luigi Frigerio.

L'eredità di Barbarossa - Farsa dello stesso.

Uno stratagemma riuscito - Commedia in tre atti di Luigi Frigerio.

On Milanes in Mar - Vaudeville in un atto di Cletto Arrighi (ridotto).

Una notte tempestosa - Farsa in un atto.

I Cavalieri dell'Ideale - Dramma in tre atti di P. Cantoni e A. Pasini.

Tutti truffati - Farsa di Tullio Marangoni.

L'eredità dei Catignac - Commedia burlesca in quattro atti del Rag. M. Borioli.

I duu ors - Vaudeville in un atto di E. Giraud.

Una bambina - Bozzetto drammatico in tre atti di Alberta, per sole donne.

El Butteghin del lott - Scene comiche in un atto di C. Rota (ridotto).

Bagolamento fotoscultura - Vaudeville in un atto ridotto per soli uomini da G. Zanoccoli.

I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni - Ridotto per le scene da Don Filippo Pennasilico per istituti femminili e filodrammatiche promiscue.

Ogni fascicolo costa L. 1,25.
(Per posta) L. 1,40.

NEL NOSTRO MONDO

A Torino un numeroso stuolo di Missionari Salesiani ha ricevuto prima della partenza l'abbraccio di addio dal Rev. Sig. don Rinaldi.

L'immensa folla che gremiva completamente la Basilica di Maria SS. Ausiliatrice assistette commossa alla solenne funzione pregando il Signore a benedire i partenti e le fatiche loro.

A Milano nell'Oratorio S. Agostino gli ex allievi e gli oratoriani celebrarono con grandiose solennità la festa di S. Luigi.

A Este il Presidente dell'Unione ex allievi Comm. Pellizzari ha iniziato un giro di conferenze pro Missioni Salesiani, riscuotendo già in varii posti applausi ed entusiasmi. Auguriamo frutti copiosi.

A Buenos Aires si è tenuto un Congresso Nazionale di ex allievi che assunse carattere d'internazionale date le numerose adesioni delle varie Federazioni ex allievi. Delle proposte e dei deliberati daremo ragguaglio quanto prima.

S. A. R. il Principe di Piemonte, nel suo viaggio in Argentina, Cile, Uraguay e Brasile, ha espresso pubblicamente in parecchie occasioni la sua ammirazione per l'Opera Salesiana svolta in America.

Grandiose manifetazioni in suo onore si tennero a Buenos Ayres nel collegio Pio IX, ove oltre *diecimila* tra alunni, alunne ed ex allievi fecero un imponente ricevimento all'Ospite reale.

A *Rosario, Mendoza, Cordoba, Tucuman* fu una gara di simpatia e di slancio per onorare S. A. R.

A Montevideo ben quattromila giovani diedero nel collegio don Bosco un entusiastico e indimenticabile saluto. Caratteristica la presentazione fatta al Principe di un gruppo di selvaggi con a capo un *indio Chamacoco* nei loro pittoreschi costumi.

Era l'America primitiva e selvaggia che veniva a rendere un simbolico tributo di omaggio al Principe di Savoia. L'indio si appressò franco e sicuro innanzi ad Umberto di Savoia, poi ad un suo cenno egli ed i compagni si tolsero le armi e tutti gli arnesi di caccia e le insegne di comando e le offrirono al Principe che accettò sorridente e commosso, comprendendo il profondo significato della scena. Poi, S. A. R. in mezzo ad un subbisso d'applausi tese e strinse la mano del capo Indio che mostrava visibile fierezza e commozione vera.

A Liegi (Belgio) gli ex allievi di quella Federazione celebrarono il XXV° di loro fondazione con una riuscitissima ed imponente riunione.

Per l'occasione il loro organo federale *L'ami des anciens* uscì in un numero unico straordinario, ricco di ricordi dei 25 anni trascorsi.

NELL'ESTREMO PERICOLO

Parlare di sè, specie se si tratta di fatti che toccano la modestia intima, non è facil cosa. E perciò tardai a raccontare in pubblico una grande grazia, che indegnamente ho ricevuta per intercessione del Nostro Venerabile. Ma al Convegno di Este sono stato indotto a parlare intorno al fatto occorsomi: e tanto è bello e commovente, che accolgo volentieri la richiesta di « Voci fraterne » per renderlo pubblico.

La salita al M. Grappa.

Nella notte dal 6 al 7 luglio 1922 intrapresi la salita del Grappa (m. 1779 s. m.). Partii dalla mia casa di S. Zenone degli Ezzelini, e per Crespano, arrivai circa alle 2,30 ant. al Santuario della Madonna del Covolo, luogo, secondo la pia tradizione, santificato da un'apparizione della Vergine.

Sostai alcuni minuti nell'atrio del Tempietto: il cancello di ferro era chiuso, ma attraverso si vedeva l'interno appena illuminato dal rosso lumicino che ardeva davanti al Santissimo.

La quiete era assoluta e profonde le tenebre. Le stelle scintillavano con vivo splendore. La montagna s'ergeva superba e muta, mentre un venticello fresco animava a salire. Recitata una breve preghiera, bevuto un sorso d'acqua alla piccola fontana lagrimante, partii.

Dal Covolo al Grappa una grande strada carrettabile – costruita nel 1917 dal Genio militare – sale come un nastro, attraverso la *Valle della Madonna,* superando su circa 13 km. di sviluppo ben 1300 m. di dislivello. Presi quella strada, che non avrei dovuto mai abbandonare. Ero solo, con un sacco alpino, un bastone di bambù senza punta, e calzavo un paio di stivaletti senza chioderia.

Sentiero difficile.

A due terzi del percorso tra Covolo e Cason d'Ardosetta, un sentiero devia verso ovest, che attraversa salendo la Valle, o per dir propriamente il burrone e riesce alla vetta del M. Colombèra (m. 1422). Prima della guerra avevo più volte percorso quel viottolo, alquanto difficile e ripidissimo: e al vederlo mi venne il desiderio di seguirlo. Albeggiava: alla luce incerta osservai col binoccolo la parte superiore del sentiero, e mi parve accessibile. Dimenticando che non avevo nè scarpe nè bastone adatti, mi avviai.

Il sentiero dopo un tratto quasi pianeggiante mi portò in mezz'ora proprio dove il fondo della valle va trasformandosi in canalone a pendenza ripidissima fino a divenire strapiombante. Detriti mobilissimi avevano invaso la traccia sempre meno visibile, che andava un po' per volta perdendosi, riapparendo qualche centinaio di metri più in alto. Mi sembrò di poter superare l'ostacolo, ed arrivare a riprendere il sentiero: ed avanzai senza preoccuparmi di una eventuale discesa, calcolando di non tornare di là. Chi ha pratica di scalate alpine ben sa che vi sono spesso delle arrampicate, inadatte poi affatto alla discesa. Ed era una di quelle!...

Tragica situazione.

Mi trovai presto nella tragica situazione di non poter nè salire nè discendere. Tenendomi abbracciato a un masso, ebbi la freddezza di esaminare cosa mi convenisse di fare. Sopra di me, a picco, una roccia sporgente sembrava offrire qualche decimetro quadrato, ove trovar riposo. A furia di stenti la raggiunsi e vi salii. In quel mentre mi scivolò dalla mano il bastone, che rotolò, saltellando, nell'abisso. La roccia, raggiunta, non era affatto luogo di sosta: e di là vidi l'impossibilità di giungere a salvamento. Il mio cuore incominciò a vacillare.... Solo, sull'alba, lontano da aiuti, in luogo deserto e inaccesso, col burrone sottostante di oltre 500 m. di profondità, con la certezza che nessuna forza umana potesse prestarmi valido aiuto in tempo, sentendo le forze mancarmi, mi trovai *a tu per tu con la Morte!...* Mentre uno *choc* andava rapidamente impadronendosi di me, rivolsi il pensiero alla Vergine Ausiliatrice, ai miei SS. Protettori, e ad alta voce invocai: « *Don Bosco, ottenetemi il celeste Patrocinio, ricordatevi del vostro ex-allievo!* » Ed attesi, trepidando.

Soccorso insperato.

Non trascorsero che *due o tre minuti*, ed ecco apparire in alto, verso la vetta, tre punti... tre esseri umani. Io lancio un grido. La comitiva si ferma, osserva: e quindi un generoso si cala lentamente, affronta il mio stesso pericolo, e con rischio imminente della propria vita, si dirige verso di me.

Il primo aiuto fu tutto spirituale. Il mio salvatore mi gridò parole di conforto e di fiducia: rapide, decise, squillanti. E, finalmente! giunse da presso proprio quando... esausto stavo abbandonando la stretta alla roccia, cui mi tenevo avvinghiato. Con abili manovre mi tolse dalla criticissima posizione, e quindi mi afferrò per la vita, e con muscoli d'acciaio e saldo cuore mi portò, paziente e audace, in sito ove collocarmi a sedere. Prese dal mio sacco un po' d'acquavite, e me ne confortò. Intanto riacquistai alquanto le forze: e dopo breve riposo mi riprese e portò a salvamento presso la vetta del Colombèra.

Seppi poi che, per una deviazione involontaria e impreveduta, egli si era trovato lassù, mentre aveva divisato di tenere altra via: e che – fatto degno di nota – ritardò il suo passaggio per quella località di circa un quarto d'ora per aver atteso un compagno che volle fermarsi a mangiare, arrivando così proprio nel supremo momento!

Appena messomi in salvo, egli si allontanò senza declinare il proprio nome, che mi fu dato conoscere solo assai tempo dopo, mercè diligenti ricerche. È Giovanni Rosato di Pietro, da Crespano del Grappa, giovane veramente degno di essere considerato da me come un inviato dal Venerabile Don Bosco.

La gran croce ex-voto.

Sulla vetta del Colombèra eressi una grande Croce, in segno di ringraziamento, che fu benedetta da S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine, e da S. E. Mons. Longhin Vescovo di Treviso, arricchita di preziose Reliquie. Nel 7 luglio di ogni anno si celebra nella mia privata cappella una S. Messa di ringraziamento, e si espone una Reliquia del Venerabile, dono del Rev.mo Don Sebastiano Favero, Arciprete di Borso del Grappa.

Sia dunque benedetto il Signore, e la Vergine Ausiliatrice accolga i nostri fervidi voti per la beatificazione del Venerato Intercessore!

AVV. V. PELLIZZARI
Presidente Unione ex-Allievi - Este.

Dott. Don ARTURO CONELLI.

Economo Generale dei Salesiani.

La sua morte, avvenuta in Roma la mattina del 7 ottobre u. s., ebbe largo rimpianto anche nella stampa della capitale e di altre città, a Milano pochi passi, fu colto da *paralisi bulbare apoplettica*, e poco prima delle 10 il caro don Conelli abbandonava questo mondo. Ebbe, ancora in tempo,

★
A MILANO
1864



†
A ROMA
1924

dov'era nato, e a Torino dove pure contava molti amici ed ammiratori.

Da più giorni era leggermente costipato, ma, avendo deciso di tornare a Torino la mattina de 7 ottobre, scese nella Basilica del S. Cuore, si confessò, celebrò la S. Messa e ne ascoltò un'altra devotamente. Alle sette, salì in camera, con l'Ispettore, consegnò la valigia all'incaricato di prendergli il biglietto e precederlo alla stazione, e si avviava verso il refettorio per prender un po' di caffè, quando, giunto al primo gradino dello scalone, sentendosi mancar le forze, parve cedere alle ripetute istanze di non partire in quel giorno, e si voltò in dietro per tornar in camera. Ma, fatti l'Estrema Unzione, la benedizione *in articulo mortis* e una speciale benedizione del S. Padre, al quale, d'urgenza, era stato dato il triste annunzio. Come è vero, che la morte viene, quando men si aspetta! E come son belle e consolanti le parole del Ven. Don Bosco: « *In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone!* »

Don Arturo Conelli aveva compiuti appena 60 anni, essendo nato il 23 settembre 1864. Di cuor grande e d'indole aperta e soave, il 18 ottobre 1877 veniva condotto dalla Divina Provvidenza a Torino nell'Oratorio, dove compì il ginnasio, sempre primo tra i primi, non solo nella scuola, per acutezza e versatilità d'ingegno, ma dappertutto, per esemplari virtù, specialmente per amore alla pietà. Caro a tutti, divenne particolarmente caro a Don Bosco, che lo accolse in premio alla sua mensa per unanime designazione dei condiscepoli, lo accettò in Società, il 3 novembre 1881 lo vestì dell'abito chiericale, e il 7 ottobre 1882 — lo stesso giorno in cui il Signore lo avrebbe chiamato dopo 42 anni al paradiso! — ne ricevette la promessa di rimanere in Società sino alla morte.

E cominciò subito a lavorare. Senza indugio venne dato prima a ripetitore, poi insegnante di filosofia ad una classe di nuovi chierici; e come insegnante di filosofia e, in seguito, come direttore scolastico, passò da San Benigno a Foglizzo, dove, già sacerdote, si preparò all'esame di laurea in S. Teologia, diresse per vari anni la collana delle *Letture Drammatiche,* scrisse e pubblicò un trattatello di *Logica,* che riscosse ampie lodi per la meravigliosa chiarezza, e cooperò efficacemente alla formazione di molti confratelli, tra cui è da annoverare il Servo di Dio Don Andrea Beltrami. Quanti lo conoscevano, ricordano quanta stima godesse fin da quel tempo il giovane sacerdote per la sua predicazione, piena di unzione, scultoria ed efficace.

Tante belle qualità mossero il venerato Don Rua ad inviarlo — appena ventinovenne — alla direzione dell'Istituto Leonino di Orvieto, ove continuò a riscuotere unanimi consensi di ammirazione, che ebbero larga eco anche nel cuore dell'augusto Fondatore, Papa Leone XIII.

Dopo cinque anni, nel 1898, con egual prestigio passò alla direzione del Collegio di Villa Sora a Frascati; e nel 1902 fu eletto Ispettore delle Case Salesiane del Lazio, dell'Umbria e delle Marche, alle quali, per lungo tempo, andarono congiunte pur quelle del Napoletano, e non è facile tratteggiare in poche linee il bene che il virtuoso Estinto compì nei 15 anni che risiedette in Roma come Ispettore.

Delicatissimo e riservato nel maneggio degli affari e nel tratto con ogni ceto di persone, era davvero un abilissimo uomo di governo e insieme un prezioso ed ambito consigliere, e riscosse ampie simpatie e larga stima presso ogni autorità, a cominciare dal S. Padre Pio X di v. m., che amava trattarlo famigliarmente e lo volle più volte in Vaticano per giovarsi della sua illuminata esperienza.

In questo tempo, tanti e così segnalati furono anche i servizi che per incarico dei Superiori rese all'intera Società, che, nel 1917, il compianto Don Albera volendo dare un degno successore all'indimenticabile Don Cerruti, che per più di trent'anni raccolse splendidi frutti nella direzione generale delle Scuole Salesiane, chiamò Don Conelli, e, dopo men di due anni, lo volle Economo Generale.

Anche nei sette anni che fu attivissimo membro del Capitolo Superiore, quanto e quanto bene, oltre l'inappuntabile disimpegno delle proprie delicate mansioni, continuò a fare all'Opera nostra! Con quanto sacrificio e generosità si recò l'anno scorso a visitare le Case del Nord America e del Messico! Compì con tanta prudenza il suo mandato, da riscuotere l'ammirazione di quanti conoscevano l'importanza della sua straordinaria ispezione; ma gli costò fatica. Da tempo non leggeri incomodi lo tormentavano, sebbene apparisse così fiorente e robusto.

Ultimamente si era recato a Roma e vi si trovava da vari mesi per importanti affari della Società, e, senza dubbio, le gravi preoccupazioni che gli procurarono e che egli, come sempre, seppe tener nascoste a tutti, contribuirono ad affrettargli il giorno estremo. Felice lui che vi si era preparato con la vita esemplare, da buon religioso e degno figlio di Don Bosco!

Giustamente, quindi, l'improvvisa sua scomparsa suscitava il più largo rimpianto anche fuori della nostra Società. Le numerose lettere di condoglianza, inviate da autorità ed eminenti personaggi — tra cui è doveroso ricordare l'E.mo Card. Maffi, Arcivescovo di Pisa, che nei due ultimi Conclavi, ai quali prese parte, volle recarvisi accompagnato da Don Conelli, — sono unanimi nel rilevar la grave perdita fatta dalla Società Salesiana e le rare virtù dell'Estinto, chiamandolo un cuor d'oro, un grande ingegno, un'anima superiore, e, sopratutto, un sacerdote dei più eletti e un salesiano dei più esemplari.

Fra gli ex allievi di Roma godeva di un ascendente più che paterno e attorno a lui si raccoglievano spesso per udire dalle sue labbra un consiglio, un conforto, la parola buona che viene dal cuore e sa giungere al cuore.

Gli ex allievi di Roma perdono in lui un vero padre carissimo che molti aiutò e protesse in dif-

ficili momenti e seppe guidare a stabili posizioni in società.

La memoria di Don Conelli — scriveva il rev.mo nostro Rettor Maggiore Don Rinaldi nella lettera alle Case Salesiane per annunziarne la morte — resterà scolpita in mezzo a noi per la sua umiltà, per la rara bontà di carattere, per l'amore a Don Bosco e all'opera Salesiana.

Ricordiamolo nelle nostre preci!

Dopo appena un giorno di malattia, nella ancor fiorente età di 43 anni, il 2 corr. novembre, in Nizza Monferrato, ov'era da poche settimane Direttore di quell'Oratorio Festivo, se ne andava al cielo l'anima buona del

Sac. Giovanni Aimerito

esempio di salesiana attività e di religiose sacerdotali virtù. La sua rapida immatura scomparsa lascia un largo rimpianto in quanti lo ebbero padre, superiore, amico, confratello; e i molti ex allievi delle case salesiane e degli Oratori Festivi dove spese gran parte della sua preziosa esistenza (Foglizzo, Torino, Trino, Nizza), come ne piansero la morte – essi che ebbero da lui vivente tante prove di verace affetto – così vivamente, da *Voci Fraterne* ne raccomandano l'anima eletta alle comuni preghiere, nella ferma speranza di rivederlo in cielo.

« **UNIONE** » *Organo delle ex allieve porta nel suo ultimo numero un interessante articolo sulla « Casa » che merita molta considerazione anche da parte nostra, specie dei maestri e insegnanti.*

CRONACA

Federazione Tre Venezie.

Sede del Segretariato: Via Antonio Provola, 24 - Verona.

SCHIO. — Convegno. — La giornata degli ex allievi e l'inaugurazione della nuova squadra ginnastica furono le note caratteristiche e predominanti della bella giornata di ieri al nostro Patronato.

Vecchi e giovani, capi canuti e riccioli biondi, autunno e primavera insomma che non discordavano però nè si contrastavano, perchè fusi in una luce comune di allegria e di cordialità, che come ogni palpito che viene dallo spirito, non invecchia mai. Anche i quasi secolari ex allievi rivissero ieri le ore più belle della loro giovinezza, e nella Chiesa, e nel vasto piazzale, e all'agape fraterna, onorata dall'intervento di Mons. Arciprete e di tutti i superiori dell'Istituto.

Nel pomeriggio dopo l'istruzione religiosa e le sacre funzioni, ai numerosi giovanetti dell'Oratorio si aggiunse una eletta schiera di persone simpatizzanti e benefattrici dell'opera salesiana. Un modestissimo programma, diffuso con esitazione e quasi clandestinamente, annunziava il primo saggio della nuova, o a dir più propriamente, risorta dopo guerra, squadra ginnastica « Concordia ». Ciò che si desiderava fosse una cosa quasi privata, fra amici e conoscenti che sanno compatire e prendere in considerazione lo scarso tempo che potè essere disponibile alla preparazione, si rivelò invece all'atto pratico una cosa piena di pubblicità. Cartelli in vario colore sparsi sui muri del ricreatorio esaltavano lo sport e porgevano un ringraziamento ai benefattori.

Alle 16 i 24 ginnasti nella loro splendida uniforme, preceduti dalla bandiera della squadra, si presentavano agili, arditi e fieri in palestra. Il pubblico li accolse con un caloroso applauso di simpatia. Evoluzioni, esercizi di salto, agli appoggi, alle parallele furono eseguiti con precisione ed eleganza.

Comandava la squadra l'ex tenente, decorato di guerra, Baccolo Bruno Sac. Salesiano. I battimani si ripetevano dopo ogni esercizio. La banda dell'Istituto, coltivata con tanto zelo dal Maestro Vannoncini, come la domenica antecedente in città, così ieri si produsse per l'occasione con scelti pezzi, gustati ed applauditi dal numeroso pubblico. Pochi minuti prima delle 18 la squadra rientrava fra gli applausi e la soddisfazione generale degli spettatori, i quali attendono nella prossima primavera altri simili graditissimi regali, che non mancheranno, siamo certi, quei buoni giovanotti di dare al pubblico se queste non sarà sordo e indifferente alle molte e gravi spese pecuniari a cui si deve una società ginnastica sobbarcare per vivere di una vita fiorente e decorosa.

TRIESTE. — Oratorio Salesiano. – *La giornata degli ex allievi.* — La vita salesiana si riduceva domenica per il nostro oratorio ad un unico comun denominatore: ex allievi: S. Messa degli ex allievi, congresso degli ex allievi, pranzo sociale degli ex allievi, recita degli ex allievi.

Invocata la benedizione del Signore sopra i lavori della giornata con l'assistenza ad una S.ta Messa appositamente celebrata per loro, gli ex allievi si radunavano nel teatro per tenere l'annuale congresso che è stato, quest'anno, di capitale importanza per la nota chiara ed energica portatavi dal presidente della Federazione Nazionale avv. Masera di Torino. Mancava all'appello D. Veneroni che aderì per mezzo di un telegramma. C'era però in compenso il faccione sorridente e paterno di D. Rubino, festeggiatissimo. Dinanzi ad un numero eletto di ex allievi l'avv. Masera, chiamato ad unanimità presidente del congresso, spiegò la struttura tecnica di questo vasto organismo creato da D. Bosco per tener uniti alla famiglia salesiana gli antichi allievi, per far vivere anche fuori dell'ambiente dell'istituzione lo spirito di D. Bosco. Le varie « unioni » sono unite in federazioni regionali, queste in nazionali. Il Comitato Internazionale poi abbraccia tutte le varie federazioni nazionali. La Federazione nazionale italiana comprende 12 federazioni regionali con 100 unioni. Quali sono i rapporti dell'organizzazione degli ex allievi con altre associazioni del genere? Essa sta in rapporti intimi colle *associazioni affini* (Patroni salesiani, cooperatori e cooperatrici, ex allieve delle suore di M. Ausiliatrice) che hanno per iscopo di valorizzare l'opera salesiana. Con le opere di *Azione Cattolica* pur avendo lo stesso fine e taluni mezzi di lotta, le Unioni si mantengono autonome, pur essendo desiderabile che i singoli individui vi facciano parte. Con le altre *sezioni dell'Oratorio* l'Unione fraternizza, in consonanza con le direttive del direttore dal quale essa dipende. L'Unione come tale è assolutamente apolitica limitandosi a compiere una Missione di bontà e di amore.

Un programma dettagliato d'azione ancora l'Unione non ne ha, o meglio ancora non è ancora individualizzato. Per ora gli ex allievi abbiano e coltivino questa coscienza indistinta di avere una grande missione da compiere.

Però c'è un programma minimo al quale nessuno può sottrarsi riflettente le relazioni: 1) fra ex allievi, 2) fra ex allievi e il proprio Istituto, 3) fra ex allievi e tutta la Congregazione Salesiana.

È necessario che gli ex allievi sieno e si trattino vicendevolmente come fratelli, amandosi e aiutandosi; amino il proprio Oratorio verso il quale hanno dei diritti, ma anche dei precisi doveri; si sentano legati a tutta la grande e magnifica congregazione salesiana nella sua universalità, come era universale lo spirito di D. Bosco; diffondano questo spirito nella cerchia della propria vita e attività, fino a tramutare la salesianità in succo e sangue, in propria seconda natura.

La fine del smagliante discorso venne accolta con entusiastici applausi. Dopo alcuni schiarimenti e proposte fu eletta la nuova direzione con a capo l'infaticabile U. Rizzian.

Alle 12.30 nella sala del cinematografo cominciava il pranzo sociale al quale parteciparono cinquanta soci; in chiusa discorsi e brindisi di D. Rubino, dell'avv. Masera, del dott. Vallussi ecc.

La giornata memoranda si chiuse con la recita della brillante commedia in tre atti « Deputato suo malgrado » che riscosse l'ammirazione e gli applausi della folla che si pigiava nel teatro. Si fecero pure onore il coro e la banda. Durante gli intervalli l'avv. Masera pronunziò un altro discorso magnificando l'opera salesiana.

Posa della prima pietra della Casa degli ex allievi della U. B. « Quercia ». — Domenica mattina alle 11 D. Rubino compirà la funzione della posa della prima pietra di due importanti Associazioni che esistono in seno all'Oratorio: l'Unione ex allievi e l'U. B. « Quercia ».

A detta cerimonia sono invitati i benefattori ed amici dell'Oratorio. Alla sera alle 19 rappresentazione teatrate data dagli ex allievi per ricordare la fausta ricorrenza.

VENEZIA. — Convegno. — Oltre un centinaio di antichi allievi del Patronato Leone XIII aderendo all'invito loro rivolto con apposita circolare si raccolsero domenica 19 ottobre nel Salone del teatro per fissare le basi della Associazione ex allievi Salesiani che, come presso gli Istituti di altre città, così sarà costituita in Venezia nello stesso Patronato. La numerosa adunanza era presieduta dal Rev.mo D. Giraudi, dal direttore del Patronato D. Gallia, dal Rev.mo monsignor Vianello e dal Cav. Egidio Legnani presidente regionale per la Lombardia delle Associazioni ex allievi Salesiani.

Rivolse dapprima il suo saluto agli intervenuti il direttore don Gallia, che accennò allo scopo della riunione, la quale dovrà rappresentare come il punto di partenza per la costituzione della nuova Associazione. Formula l'augurio che per la prossima festa di S. Francesco di Sales l'Associazione degli ex allievi del Patronato possa celebrare solennemente la propria inaugurazione ufficiale.

Prende quindi la parola il Rev.mo M. Vianello, che, quale antico direttore spirituale dell'Istituto, espone la sua compiacenza per il sorgere di una associazione che assicurerà il frutto dell'opera educativa dei Salesiani.

Il Cav. Legnani rivolge agli intervenuti un caldo saluto a nome di tutta la grande famiglia degli ex allievi di don Bosco e si ripromette di poter presto ammirare i progressi della sezione veneziana.

Il Rev.mo don Giraudi, Ispettore per le case Salesiane nel Veneto, sintetizza brevemente le linee costitutive dell'Associazione ex allievi, che riunendo ormai in una concorde falange migliaia e migliaia di antichi allievi di ogni parte del mondo ha realizzato la vera Internazionele cristiana sostenuta e cementata dallo spirito di carità ardentissima voluta dal Ven. D. Bosco. Porge ai convenuti un saluto augurale e invoca su loro e sulle loro famiglie la copia delle Celesti Benedizioni.

Il Direttore don Gallia annunzia infine che presi accordi con Mons. Vianello costituirà una commissione provvisoria incaricata di preparare uno schema di Statuto per procedere poi alla costituzione ufficiale e alla nomina delle cariche. La prima adunanza preparatoria si chiuse fra replicati applausi agli iniziatori, agli antichi dirigenti e alla Congregazione Salesiana.

Federazione Regionale Emiliana.

Sede del Segretariato: Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna.

BORGO S. DONNINO. — La commemorazione dei Caduti ex Allievi di Don Bosco. — Semplice, ma altrettanto commovente è riuscita la commemorazione degli ex allievi dell'Oratorio festivo caduti in guerra, tenuta l'ultima domenica di settembre. La piccola e graziosa cappelletta raccolse moltissimi dei nostri giovani facenti corona ai congiunti dei caduti che di buon grado accettando l'invito dell'Unione accorsero numerosi. Il cortile dell'Oratorio era pavesato di bandiere come pure di tricolori e di fiori era adorna la lapide ricordo. La messa fu celebrata dal Rev. Prof. Don Pedussia, primo Direttore dell'Oratorio, accolto con manifestazioni di viva simpatia dai vecchi oratoriani, diversi dei quali vollero, in suffragio dei proprii compagni, accostarsi alla S. Comunione.

La cerimonia consistente principalmente nella funzione espiatoria si doveva chiudere con brevi parole commemorative dinanzi alla lapide, ma l'improvviso temporale costrinse a fare uno strappo alla liturgia. Finita la funzione, nella stessa cappella, presentato con brevi parole dal Presidente dell'Unione Rag. Minardi, il caro D. Pedussia con animo intensamente commosso ricordò i cari compagni. Congratulandosi innanzi tutto coll'unione per la bella iniziativa della commemorazione annuale che dovrà sempre compiersi prima ed innanzi tutto ai piedi dell'altare, parlò come padre ai figli. Esaltò l'eroismo degli eroici compagni, dimostrando com'essi fin dai primi anni, nell'oratorio, appresero i sacri doveri verso la religione e la patria, doveri ch'essi seppero compiere sino al sacrificio della loro vita. Parole di santo conforto cristiano ebbe per gli orbati genitori e parenti mentre esortò i giovani rimasti a cementare nel ricordo dei caduti, quell'unione fraterna, semplice e cordiale che regnava e regnerà sempre nell'oratorio festivo.

Le parole del Prof. D. Pedussia commossero vivamente tutti i presenti, parecchie dei quali abbiamo visto piangere.

Una breve adunanza tra gli ex allievi, ospiti nelle sale dell'oratorio, e fatti segno alle più cordiali premure del Direttore Cav. D. Garlaschi, pose termine alla cerimonia il cui ricordo, non sarà tanto presto dimenticato.

Piccola Posta.

Venezia – Unione	L.	65 —
Attendiamo altri indirizzi promessi.		
Lugo – Unione	»	144 —
Nelle prossime serate drammatiche, ricordatevi di *Voci Fraterne!*		
S. Pier d'Arena – Unione	»	605 —
Registrato saldo arretrati.		
Torino – Oratorio S. Giuseppe	»	7 20
Lombriasco – Unione	»	150 —
Schio – Unione	»	240 —
Biella – Unione	»	112 80
Firenze – Unione	»	688 40
Penango – Unione	»	180 —
Borgo S. Martino – Unione	»	492 —
Faenza – Unione	»	305 —
Fiume – Unione	»	35 —
Attendiamo indirizzi		
Torino – Unione Oratorio	»	518 80
Borgo S. Donnino – Unione	»	86 40
Animo e fate molti abbonati.		
Perugia – Unione	»	4 80
Castelnuovo d'Asti – Unione	»	208 80
Varazze – Unione	»	62 40
E il saldo?		
Lanusei – Unione	»	52 80
Novara – Unione	»	500 —
Frascati – Unione	»	120 —
Savona – Unione	»	40 80
Castellammare – Unione	»	26 40
Pedara – Unione	»	4 80
Alassio – Unione	»	600 —
Lanzo – Unione	»	290 40
Gualdo Tadino – Unione	»	100 80
Mogliano – Unione	»	187 —
Randazzo – Unione	»	79 20
Pisa – Unione	»	153 20

Gerente responsabile: Gem. Ferrari.
Torino - Scuola Tipografica Salesiana.

MUSSO DOMENICO
PROPRIETARIO PRODUTTORE OLIO D'OLIVA
CASANOVA LERRONE (ALBENGA)
RIVIERA DI PONENTE

I nostri olii d'oliva sono ricavati dagli oliveti di nostra proprietà, sono garantiti chimicamente puri e raccomandati per la loro finezza e leggerezza come olii medicinali.

Chiedere listini e condizioni oppure la damigiana campione di Kg. 18 che s'invia franca di porto e con recipiente gratis per L. 180.

N. B. Sconto del 2 % agli abbonati a Voci fraterne e alle Spettabili Case Salesiane condizioni di favore.